

## Fidel Castro fa 70 anni: «Nonostante la Cia sto bene»

«Sto bene, benissimo, nonostante la Cia». Ieri, suo settantesimo compleanno, Fidel Castro ha rotto una tradizione: quella, scelta da lui ed improntata alla discrezione, che ogni 13 agosto degli ultimi 37 anni lo faceva tacere. E ha rilasciato un'intervista alla tv statale. «So di non essere eterno, come chiunque altro - ha detto Castro - Ma sto bene. Nonostante la Cia, che ha fatto di tutto contro la mia salute. Ma eccomi qua a settant'anni. E se nascessi di nuovo, farei tutto allo stesso modo, magari meglio». Ma ha anche confessato che, come molte persone della sua età, si sente «un maratoneta alla fine della corsa». La frecciata alla Cia è nata dalle domande dell'intervistatore sulla sua salute. Per prima cosa, Castro ha ironizzato: «Ma cosa vuoi che ti dica? Che sono grave, che vengo dall'ospedale o cosa?». Il giornalista ha risposto facendo riferimento alle voci diffuse «dalle agenzie» sulla sua salute, e lui, di rimando: «Ci sono agenzie che sono più vecchie di me e credono di stare bene. Ma a quali agenzie ti riferisci, alla Cia o a quelle di stampa?». Per poi aggiungere: «La vita e la salute, a questa età, sono relative. Perciò, quando me lo chiedono, dico sempre che sto bene. E sono sempre il primo a crederci».



L'omicidio risale agli anni '80, la Germania censura l'accesso

# L'orrore corre on line

## Foto di cadavere sezionato su Internet

Il sezionamento del cadavere di un uomo ucciso, eseguito dagli stessi assassini e documentato in una serie di foto or-  
14EST04A1408<sup>1</sup> 301<sup>8</sup> 4JP<sup>01</sup> 4  
bloccare l'accesso al sito con le immagini agghiaccianti e ha chiesto l'aiuto delle autorità americane. Il problema della circolazione, nella rete elettronica, di materiale pornografico (che spesso ha per oggetto l'infanzia) e di contenuti estremamente violenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Orrore on line su Internet. Da ieri mattina la polizia tedesca sta cercando di bloccare la diffusione, in un sito della rete elettronica, di una serie di foto agghiaccianti. Si tratta del sezionamento del cadavere della vittima di un omicidio, eseguiti dagli stessi assassini: una coppia che per chissà quali motivi ha voluto documentare con la macchina fotografica il proprio orribile «lavoro». I due, fra l'altro, compaiono anch'essi in parecchie delle foto mentre fanno a pezzi la loro vittima. L'omicidio risale agli anni '80 e la coppia sta scontando in un carcere americano una pena che dovrebbe concludersi nel 2014. Non si sa chi abbia messo in rete le foto, in tutta una dozzina,

che vengono presentate senza alcun commento. L'unica certezza è che le immagini sono state immesse in un cosiddetto *news group*, uno spazio elettronico nel quale chiunque può riversare propri materiali, a Honolulu, la capitale delle Hawaii. Il *news group* prevede la diffusione di fotografie disgustose ed è raggiungibile senza eccessive difficoltà da parte di qualunque utente pratico della navigazione dentro la rete.

### Allarme

Proprio questo fatto ha messo in allarme un gruppo per la difesa dei consumatori di Monaco i cui dirigenti hanno presentato una denuncia alla polizia, chiedendo che venga in qualche modo impe-

dito l'accesso al sito con le macabre foto. Ma, come ha spiegato ieri pomeriggio l'esperto in computer della polizia di Monaco Karlheinz Moewes, l'obiettivo è tutt'altro che semplice. Poiché le immagini raccapriccianti sono offerte in un *news group*, l'unica possibilità di bloccarle è che intervenga il *provider*, cioè quello che consente loro l'accesso in rete. Uno dei *providers*, T-Online della Telekom, ha fatto sapere, già ieri, che avrebbe chiuso l'accesso al sito, ma sugli altri le autorità tedesche non hanno la possibilità di intervenire. Le procure della città bavarese e di Amburgo hanno, a loro volta, deciso l'apertura di una inchiesta e hanno cercato di stabilire un contatto con i colleghi americani. Ma, ricordavano ieri alla polizia di Monaco, i magistrati non hanno alcuno strumento legale per far ritirare da Internet qualsiasi tipo di materiale, anche quando rappresenti un reato.

### Contromisure

È il solito problema: il carattere internazionale della rete e la totale disponibilità degli accessi rende estremamente difficile combattere i fenomeni di criminalità on line. Secondo Moewe, ormai ci

sono circa 400 *news groups* specializzati nella diffusione di materiale pornografico - molto spesso si tratta di pornografia che ha per oggetto i bambini - e di immagini di estrema violenza. Sempre secondo l'esperto elettronico della polizia di Monaco, i «programmi di protezione dell'infanzia», offerti da tutti *providers*, sono poco efficaci: specialmente i più giovani sono molto abili a manovrare in modo tale da eludere la sorveglianza dei *tutori elettronici*. Una soluzione è che gli stessi *providers* si convincano a vigilare e a sbarrare l'accesso ai malintenzionati, ma soprattutto è necessario che si arrivi a qualche forma di collaborazione internazionale, almeno in materia di protezione dell'infanzia. È quanto ha annunciato ieri di voler fare il ministro federale dello Sviluppo scientifico Jürgen Rüttgers, il quale ha fatto sapere che chiederà agli esperti dei paesi più avanzati di venire in Germania per discutere la possibilità di una collaborazione.

La Germania non è nuova a interventi sulla rete. Nei mesi scorsi si è parlato della possibilità di chiudere l'accesso a tutti i siti del sesso on line.

Clamorosa rapina in un aeroporto francese

# Assalto all'aereo dopo l'atterraggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

■ PARIGI. Il volo Air Inter numero 5243, in provenienza da Parigi, era atterrato alle 18.20, in perfetto orario, sulla pista dell'aeroporto internazionale di Perpignan, ai piedi dei Pirenei francesi. Stava ancora rullando verso l'aerostazione quando una camionetta che era parcheggiata al di là della pista si è lanciata verso il reticolato di protezione, l'ha sfondata, e ha intercettato a tutto gas il velivolo. Ne sono scesi quattro uomini incappucciati ad armati, che hanno dispiegato una striscione di fronte alla cabina di pilotaggio. C'era scritto: «Spegnete i motori e aprite il portellone del vano bagagli. E tanto per far capire che non stavano scherzando hanno cominciato a sparare. Il comandante dell'Airbus A320, 167 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio a bordo, ha a quel punto azionato l'apertura automatica del portello. Alcuni dei membri del commando si sono arrampicati nel vano cargo. Sono riusciti a raggiungere una cassaforte che conteneva valori trasportati per conto della Brink's, l'hanno aperta e svuotata. Quindi si sono volatilizzati con la stessa rapidità e professionalità cronometrica con cui avevano coordinato la rapina, allontanandosi a piena velocità dalla pista. Prima che chiunque potesse intervenire. Subito fuori dalla recinzione sono stati ritrovati abbandonati due dei veicoli che erano stati utilizzati nell'impresa, compreso il furgone blu che gli era servito da ariete. Un terzo veicolo, quello a bordo del quale i banditi sono fuggiti, viene ancora ricercato e non se n'è trovata traccia malgrado siano immediatamente scattati i posti di blocco previsti dal piano anti-terrorismo "Sparviero". Il tutto nel giro di pochissimi minuti.

Non c'è stato alcun ferito tra i passeggeri né tra i membri dell'equipaggio, tutti tranquillamente sbarcati tre quarti d'ora dopo e trattenuti per essere interrogati dagli inquirenti. Non

risulta nemmeno che colpi d'arma da fuoco abbiano raggiunto l'aereo, che in serata è ripartito con leggero ritardo - alle 22 anziché alle 19.30 - per Parigi. Ma c'è voluto parecchio tempo prima che la polizia superasse lo stato di choc e si decidesse a rilasciare le prime scarse dichiarazioni sulla straordinaria rapina, messa in atto malgrado tutte le rigidissime misure di sicurezza anti-terrorismo con cui sono protetti gli aeroporti. «Un colpo grosso. Gestito con mano da maestri, veri professionisti», il commento strappato ad uno dei responsabili dell'inchiesta dall'agenzia Afp.

La sorpresa è giustificata. Potrebbe essere la "rapina del secolo". L'unica impresa che sinora poteva vantarsi di un appellativo del genere era stata compiuta ormai oltre trent'anni fa in Inghilterra: quando nell'agosto del 1963 un commando di 15 banditi aveva dato l'assalto ad un treno, impadronendosi di due tonnellate di biglietti di banca, diversi milioni di sterline, trasportati dal vagone postale. "The Great Train Robbery", l'avevano chiamata, aveva dato spunto a romanzi e film di successo, l'espressione era entrata nel vocabolario per indicare impresa audace, professionisti che la fanno franca, un'impresa criminale di grande professionalità, senza spargimento di sangue. Alcuni furono acciuffati poco dopo. Ma Briggs, il leggendario ideatore della rapina, era riuscito a farla franca per quasi mezzo secolo prima che i servizi segreti britannici lo individuassero in Sudamerica. Il grosso della refurtiva non è mai stato recuperato. Cinema e letteratura gialla hanno da allora inventato ogni tipo di rapina a treni e furgoni portavalori, di assalti geniali a caveau e banche. Aerei passeggeri e bus sono stati dirottati, fatti esplodere, colpiti coi missili. Ma nessuno aveva ancora immaginato una rapina "scientifica" ad un Airbus.

## In Giappone record di molestie sui metrò

Il 70 per cento delle donne in Giappone, secondo un'inchiesta recente della polizia, ha subito molestie sessuali o violenze, sui treni delle linee metropolitane delle grandi città, da parte di una nuova categoria di sfrontati samurai del sesso chiamati «chikan». Il loro codice di comportamento del guerriero, è semplice: toccata e fuga. «Solo il due per cento delle vittime ha il coraggio di denunciare il fatto alla polizia - dice Yumiko Sugihara, citando una inchiesta compiuta dalla sua Associazione contro la violenza sessuale. Neppure il 10 per cento ha la forza di gridare. Anche perché spesso il molestatore accusa la vittima di calunnia». Il fenomeno è diventato così grave che l'Agenzia nazionale di polizia ha costituito da luglio uno speciale corpo femminile di pronto intervento nelle stazioni. «Purtroppo - riconosce una dirigente - i delinquenti possono contare, oltre che sul terrore delle vittime, anche sulla connivenza dei maschi, che considerano il palpeggio una cosa gaglioffa, sì, ma tutto sommato innocente». «L'altro giorno abbiamo soccorso una ragazza sui 20 anni uscita in lacrime dalla carrozza coi pantaloni e la camicetta lacerati, lividi e graffi - ha detto un agente. Ma non c'è stato verso di ottenere la collaborazione delle persone circostanti per identificare l'aggressore». Le autorità sono allarmate soprattutto per la dimensione del fenomeno nelle due maggiori metropoli, Osaka e Tokyo dove nel mese di luglio ci sono state in media sette denunce di molestie sui treni al giorno, ma secondo la polizia quelle non denunciate sono state almeno dieci volte tanto.

Alle soglie del Duemila l'Onu denuncia la piaga dello sfruttamento nel lavoro

# «Milioni di schiavi nel mondo»

■ GINEVRA. Alle soglie del Duemila vecchie piaghe, quali a schiavitù, che sembravano un ricordo dei secoli passati, si stanno estendendo. Un rapporto presentato ieri a Ginevra dalle Nazioni Unite riporta i riflettori sulle «molteplici forme contemporanee» della schiavitù che viene definita una «rimine contro l'umanità», praticata con la complicità di Stati e di governi. Milioni di persone, spesso bambini, vivono in condizioni di oppressione e nuove forme insidiose di schiavitù cominciano a manifestarsi. Tra queste anche quella favorita dall'uso privo di qualsiasi controllo della rete Internet. In particolare, il rapporto «invita il segretario generale dell'Onu e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Uit), ad esaminare gli effetti negativi sui bambini delle nuove tecnologie, quali la rete Internet, che servono a promuovere, tra l'altro, la pornografia infantile e il turismo sessuale».

Il documento, presentato alla

sottocommissione dell'Onu per la lotta contro la discriminazione, riunita a Ginevra, analizza molteplici aspetti della schiavitù di questa fine di secolo: il lavoro minorile, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale, il traffico di organi, l'adozione illegale, la violenza sessuale in tempo di guerra, il lavoro degli emigrati e il lavoro a domicilio. Questi fenomeni sono più sviluppati nelle regioni povere, ma riguardano anche i paesi occidentali.

Secondo la relazione presentata ieri a Ginevra «la povertà e l'ignoranza sono le prime cause delle forme contemporanee di schiavitù».

Il rapporto elenca alcune delle situazioni più gravi. In India ad esempio più di cinquantacinque milioni di bambini vivono in condizioni di totale servitù e nel Nepal il lavoro minorile viene frequentemente utilizzato nel lavoro agricolo.

Pratiche schiavistiche sono pre-

senti in paesi dell'Africa e dell'America Latina, dal Sudan, alla Mauritania al Brasile. Nel caso del Brasile il rapporto parla di «interne famiglie acquistate e costrette a lavorare in stato di schiavitù». Sempre in quel paese dell'America Latina migliaia di minori vengono sfruttati dalle organizzazioni che controllano la prostituzione. Nella sola San Paolo mezzo milione di adolescenti tra i 16 ed i 18 anni si prostituiscono, ma esistono anche casi di bambini tra i 7 e gli 8 anni. Secondo la relazione delle Nazioni Unite anche le condizioni di alcuni emigranti possono essere assimilate a forme di oppressione molto simili alla schiavitù. E ad esempio il caso di molti lavoratori stranieri, ed in particolare asiatici, che vivono nei paesi del Golfo e che vengono privati in molti casi di ogni diritto.

Il rapporto ricorda ad esempio che molte «collaboratrici domestiche» vivono in condizioni di totale dipendenza dai loro datori di lavoro.

Casi analoghi - si afferma - sono segnalati anche in Europa. Molti lavoratori, immigrati clandestinamente, sono occupati in lavori faticosi senza alcuna protezione o tutela sindacale. Il documento sollecita anche la nomina di un inviato speciale delle Nazioni Unite. Una notizia che giunge dall'India conferma la denuncia dell'Onu: circa 250 bambini hanno manifestato ieri nelle strade di New Delhi contro lo sfruttamento schiavistico dei minori. Quasi tutti con in mano un palloncino, che alla fine hanno lasciato andare verso il cielo, i bambini di età compresa tra i sei e i 12 anni, non hanno potuto arrivare, a causa dell'intervento della polizia, fino all'abitazione del primo ministro H.D. Deve Gowda ed hanno attuato un sit-in nei pressi del ministero del lavoro. La manifestazione è stata organizzata dal Centro per la lotta al lavoro minorile, organizzazione non governativa che combatte la schiavitù infantile.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1	-----
2	-----
3	-----
4	-----
5	-----
Nome e Cognome	
Indirizzo	